

LES MERVEILLES DU MONDE: 468 LIDO DI VENEZIA: PIAZZETTA SPADA e

HOTEL QUATTRO FONTANE

Carissima Compagnia Gongolante,

nell'angolo tra il Lungomare Marconi e via delle Quattro Fontane vi è un cartello marrone che segnala l'esistenza di una fantomatica "Piazzetta NICOLO' SPADA imprenditore".



A prescindere dall'errore sul nome che è NICCOLO', come abbiamo visto nella [mail 396](#), si capisce solo dalla diversa lastricatura dell'angolo del piazzale, quale sia la "piazzetta" dedicata ad un imprenditore che ha avuto un ruolo importantissimo nella storia della nascita e dello sviluppo delle attività balneari dell'isola del Lido di Venezia.



La figura di Niccolò Spada è addirittura circondata dal mito tanto che si narra che " *A bordo di una delle prime imbarcazioni a motore che abbiano solcato la laguna "la Tilwa" Nicolò Spada penetra un giorno d'inverno del 1905 per un canale quasi interrato fiancheggiante il forte delle Quattro Fontane; scende in un punto basso e deserto e si fa largo fra i cespugli, sale su una duna di sabbia.*" Nota 1

"*L'uomo che viveva dell'amore della sua città vede in quella landa deserta, incolta, abbandonata, sorgere una città nuova i cui abitanti debbono un giorno ammirare quanto egli in quel momento vive e vede, e vivere fra tanta meraviglia di eterna bellezza!*". Nota 2

Mito e visionarietà a parte, Spada comprende che lo svilupparsi della nuova città gli impone lo studio di rapide comunicazione fra essa e Venezia.

In quell'epoca era a capo dell'ufficio tecnico del Comune il valoroso ing. Daniele Donghi che aveva studiato un sottopassaggio fra la punta di Sant'Elena e il litorale del Lido e ne mostrò il progetto a Spada, ma questi trovava che la soluzione non era la più pratica: se si doveva affrontare la spesa di un tunnel sotto la laguna, questo, a suo modo di vedere, non poteva avere inizio che a San Marco per terminare al Lido nel punto più centrale. Nota 3

Al di Là delle visioni e dei progetti arditi Spada si rende conto che tutte le città di mare incanalano le loro fognature verso il mare stesso, cosa che se ha poca importanza per le città commerciali, costituisce un gravissimo pericolo per le località frequentate da bagnanti.

Niccolò Spada voleva evitare al Lido questo stato di cose e studiò il modo di incanalare le acque di detrito della zona delle Quattro Fontane verso la laguna, in modo da lasciare interamente libero il mare prospiciente; vi riuscì elevando i canali di fognatura molto al di sopra dei piani di fondazione degli edifici, per modo che a cadenza naturale, attraversando l'intera distesa dell'isola, le acque nere scendano alla laguna; in tal modo tutto lo specchio acqueo del mare prospiciente il Lido resta completamente immune da qualsiasi inquinamento e il Lido può vantarsi di esser la sola spiaggia di Europa in tali felici condizioni. Nota 4

E non è finita perché Nicolò Spada era dotato anche di spirito artistico e, dato che L'autorità militare stava in quel tempo adottando tutto un sistema di costruzioni a forma di torrione per le segnalazioni telemetriche serventi i forti del litorale, propose all'Autorità Militare di costruire a proprie spese una di queste torri, purché gli fosse permesso di farla nella parte estetica come voleva lui.

La proposta fu accettata ed egli affidò all'architetto Guido Alessandri, da lui già ammirato in altre opere, l'incarico di dare una fisionomia artistica alla costruzione militare: l'Alessandri si accinse con squisito gusto all'opera e costruì precisamente la torre telemetrica che sta a pochi passi al di là del fabbricato ex albergo Marino. Veduto l'esemplare anche l'Autorità militare si convinse dell'opportunità di fare i nuovi telemetri con un certo carattere artistico. Nota 5

Perfino Gabriele D'annunzio, offrendo una copia del suo libro "La Nave" a Niccolò Spada, l'accompagnò con questa dedica: "questo poema dei primi costruttori veneti è offerto nei giorni della santa guerra....". Nota 6

La torre telemetrica purtroppo non c'è più e quindi non possiamo valutare il gusto artistico di Niccolò Spada, ma proprio dietro al cartello di piazzetta Spada c'è un grosso masso che non è di queste parti.



Si tratta dell'opera d'arte dell'artista norvegese Marianne Heske intitolata "STONE STORY"



ovvero la storia del viaggio del masso da Tafjord in Norvegia al Lido di Venezia immortalata in 10 foto su ceramica incastonate nella roccia stessa.



Ringraziamo Marianne per il bello ma ingombrante regalo e imbocchiamo via Quattro Fontane, dove, all'incrocio con via Dardanelli, vi è l'ingresso d'angolo dell'Albergo Quattro Fontane .



Il suggestivo Albergo Quattro Fontane è costruito sui luoghi dove sorgeva un antico casino veneziano cinquecentesco, detto *Ridotto* o *Casino Pisani ai Quattro Cantoni*, trasformato in albergo dall'Ottocento, mentre la struttura attuale risale al periodo fra il 1905 e il 1926."



Era consuetudine della nobiltà veneziana trascorrere i mesi estivi in un colto *otium* di antica tradizione classica, nelle dimore circondate da lussureggianti giardini e *broli*, costruiti laddove il clima era più fresco e ventilato come ad esempio la Giudecca, a Murano e al Lido.

Sotto i pergolati di rose e rampicanti o negli accoglienti casini, si riunivano i familiari e gli illustri ospiti, *spiriti eletti* che partecipavano alle erudite conversazioni letterarie e filosofiche, ai concertini e ai giochi di società.

Nel 1500 la potente famiglia Pisani commissionò ad Andrea Palladio una villa di campagna con annesso un *casino* all'ombra del proprio vigneto, noto come appunto la "*Vigna Pisani*" del Lido.

Passa il tempo e il nome diventa *Casa de li quattro cantoni*, dal nome storico della via e, dopo la realizzazione delle quattro vasche, il nome muta in *Osteria alle Quattro Fontane*.

Fra il 1905 e il 1927 l'intraprendente Giovanni Sicher, con successivi ampliamenti e sopraelevazioni, trasforma quella che era un'osteria di vicinato o di passaggio in un albergo vero e proprio. Nota 8

L'edificio attuale, di chiaro gusto nordico, si presenta come un aristocratica casa di campagna immersa in una quieta oasi verde traboccante di aiuole fiorite, piante odorose di ogni specie dove si raccolgono perfino fragoline di bosco. Nota 9

Ancora pochi passi e siamo all'ingresso sul lato sud



e sul lato sinistro dell'albergo vediamo il grande platano centenario che ombreggia le poltroncine in bambù.



La proprietà passa nel 1954 alla famiglia Bevilacqua e viene costruita, negli anni '60, una *dependance* su disegno di Alfeo Pauletta.



La prossima settimana vedremo che oltre che sull'albergo, Giovanni Sicher con il padre Giuseppe Sicher , ha lasciato il segno su tutta via Quattro Fontane.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 17 "Il Lido di Venezia. Storia dalle sue origini a oggi. Come si crea una città" ing. Achille Talenti ed. Angelo Draghi, Padova 1922.

Nota 2 pag. 18 ibidem

Nota 3 pag. 106 ibidem

Nota 4 pag. 83-84 ibidem

Nota 5 pag. 91 ibidem

Nota 6 pag. 163 ibidem

Nota 7 pag. 11 "Le vie del Lido" di Danilo Reato ed. Supernova, 2020

Nota 8 pag. 96 "Meravigliarsi ancora... il Liberty l'anima di un'isola. Lido di Venezia 1919-1930". di Annalisa Rossani , Casa Editrice el squero 2023

Nota 9 pag. 71 "Il fascino del Lido di Venezia, itinerari nel verde" di Daniela Simionato-Putz foto di Lou Embo ed. antiga, 2018